

PRESENTAZIONE/1 Quindici passeggiate con uno sguardo particolare

# La Svizzera italiana di Nessi

Senza dimenticare i monumenti artistici, lo scrittore si sofferma su aspetti minori della quotidianità, fa incontri inaspettati e dà la parola a chi ha saputo meravigliarsi e tradurre in poesia le proprie sensazioni.

di ALBERTO NESSI\*

*Sembrerà un paradosso, ed è invece una semplice e chiara verità. Il Ticino, per noi, è la Svizzera più difficile da cogliere e da dire.*

La Svizzera italiana è stata un luogo di visioni: basta leggere certe pagine di Hermann Hesse, dove la luce del Ceresio annuncia un mondo nuovo. Klein, il personaggio in fuga dal Nord, quando arriva a Lugano, pensa: «Così m'ero immaginato Honolulu». Siamo in pieno esotismo: la prima edizione del romanzo è del 1920 e ben si capisce il rifiuto da parte del pacifista Hesse di una «civiltà» che ha portato alla prima carneficina mondiale, la sua ricerca di un paese innocente e paradisiaco.

Ma le visioni non si fermano qui: ventiquattro anni dopo, mentre la seconda e ancor più crudele carneficina si sta avviando verso l'epilogo, Alexandre Cingria vede nel nostro paese, in uno slancio utopistico, un «laboratorio per un'umanità libera dal nazionalismo e dallo spirito gregario». L'intellettuale romando cerca da noi l'America del Sud e vede nell'arte locale un carattere iberico culminante nel barocco. Parla di «anima ticinese», di «genio del Ticino». Qualcun altro inventa il termine «ticinità». E un nostro scrittore tira fuori, addirittura, la «mistica ticinese».

Ma al di là di questi episodi di ticinesismo esasperato, esiste davvero una specificità ticinese? Ha senso porsi questa domanda? Per limitarci al campo delle lettere, gli sguardi sono divergenti.

Pier Vincenzo Mengaldo, nella postfazione a un'antologia bilingue pubblicata a Zurigo, dice che «almeno da Orelli in giù la poesia ticinese si è costituita in una sua

autonoma e specifica tradizione», la cui «suggestione prima» e «dignità anche antropologica» starebbe nel «guardare la modernità da un punto di vista che non è ancora interamente moderno».

Per Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder «l'appartenenza a una comunità politica, cioè l'essere cittadini di uno Stato invece che di un altro, appartenere a una tradizione storica invece che a un'altra, ha almeno altrettanto influsso sull'opera letteraria che l'appartenenza a una comunità linguistica». Ma il nostro più autorevole italianista, padre Giovanni Pozzi, afferma invece: «tutte le volte che il Ticino produrrà della buona letteratura, essa

non sarà né ticinese né svizzera italiana, ma italiana soltanto»; e Fabio Pusterla dichiara di provare un senso di fastidio e di disagio quando sente parlare di poesia ticinese.

La questione identitaria — che rischia di diventare un tormentone e assume quasi sempre i tratti di un «identitarismo esacerbato e passatista» — è aperta e la lasciamo approfondire dagli studiosi: ma non è forse vero che l'identità non è qualcosa d'immutabile, si fa nel tempo e nei rapporti con gli altri?

Io qui, però, mi limito a esplorare: per me, che ci vivo, la Svizzera italiana è luogo di ricognizioni. Riscopri il paese, viaggio in treno o in autopostale — così, con un termine dell'italiano regionale ticinese, si chiama da noi la corriera — e guardo dal finestrino. Faccio delle passeggiate. Racconto quel che vedo coi miei occhi, la minima realtà quotidiana. Talvolta converso con i passeggeri o con le persone che incontro per caso; e i luoghi rivisti e rivisitati talvolta fanno emergere



Uno scorcio della Valle di Muggio, a cui è dedicato un capitolo.

ricordi della vita personale (...).

Questo libro, dunque, non è un'antologia della nostra letteratura, è una raccolta di tracce: i luoghi sono anche le parole che di loro hanno detto i poeti. Passo in rassegna i vari quartieri della città Ticino: Mendrisiotto con Valle di Muggio, Luganese con Malcantone, Collina d'Oro e Capriasca, Bellinzonese, Locarno e dintorni, Valle Maggia, Onsernone, Verzasca, Valle di Blenio, Leventina, più tre puntatine fuori le mura (Mesolcina, Bregaglia e Poschiavo). Accompaño il lettore alla ricerca di parole poetiche; e qua e là, sporadicamente, gli indico qualche traccia artistica, nella speranza di invitarlo a scoprire anche le bellezze nascoste nei monumenti. Mescolo il mio sguardo con quello di scrittori e scrittrici, svizzeri o stranieri, contemporanei o che mi hanno preceduto (ma mi fermo a fine Ottocento). Mescolando il mio sguardo con il loro, divento un po' loro; e così vorrei fare in modo che la letteratura ci unisse e trasmettesse le parole dei luoghi ai lettori: perché

la civiltà di un paese si misura anche dalla cura che ha della propria memoria letteraria.

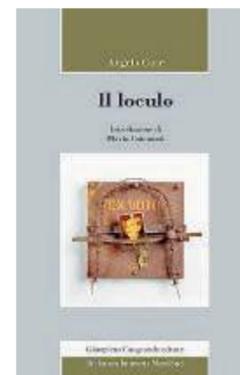
Naturalmente ho dovuto fare una selezione di sguardi, gli esclusi spero che mi perdonino. In una mia opera di trent'anni fa, Rabbia di vento, avevo dato un'immagine del paese servendomi, oltre che di poesia e di narrativa, anche di documenti, e di parole della gente comune. In questo mio nuovo libro, invece, mi limito alla letteratura. Un viaggio in quindici tappe: ci si guarda intorno, e al paesaggio reale si sovrappone l'immaginazione. Gli sguardi s'incontrano, s'incrociano, s'incrementano, nel tentativo di approfondire la conoscenza dei luoghi, così cambiati negli ultimi decenni. Camminare fa nascere pensieri e fantasmi. La poesia intensifica la conoscenza; oltre che aggiungere un filo alla tela brevissima della nostra vita, come dice Giacomo Leopardi.

Estratto dalla prefazione del libro. "Svizzera italiana", Alberto Nessi, Unicopli.

PRESENTAZIONE/2

## Un inedito di Angelo Casè

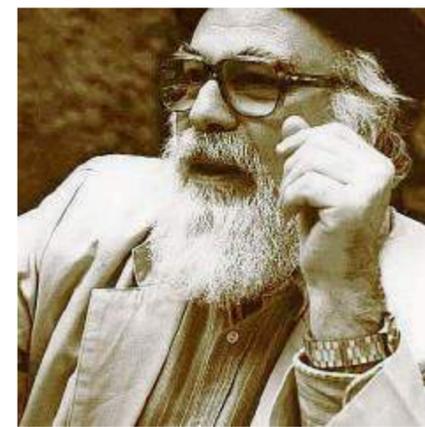
Ad Aurigeno, giovedì 14 dicembre, alle ore 20.15, alla Biblioteca comunale di Maggia, dove è conservato il Fondo Angelo Casè, sarà presentato *Il loculo*, racconto inedito dello scrittore, pubblicato da Giampiero Casagrande, nella collana Biblioteca letteraria Nord-Sud. La serata prevede il saluto del sindaco, Aron Piezzi, gli interventi di Pierre Casè, Ottavio Besomi, Professore emerito di Lingua e Letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo, Flavio Catenazzi (che ha firmato l'introduzione) docente di italiano al Liceo di Locarno, già docente incaricato, di Filologia romanza all'Università di Brescia. Steso quasi trent'anni fa, il racconto *Il loculo* di Angelo Casè apre curiosi e inediti



spiragli sul *côté* privato della biografia dell'autore, quello cioè relativo alla sua carriera scolastica e formazione culturale. Ricorrendo allo schermo di un personaggio, Tommaso Mandelli, lo scrittore narra di come, un mattino, mentre passeggiava nel cimitero di Minusio, sia stato attratto, inspiegabilmente, dalla lapide con la fotografia di Piero Bianconi, già

suo insegnante di francese e storia dell'arte alla Scuola Magistrale di Locarno negli Anni Cinquanta del secolo scorso. Dall'incontro, del tutto casuale, prende avvio la *recherche* di Casè dei suoi tanti ricordi legati a questa importante figura. Nel farla rivivere nella pagina egli parla però anche di sé, esprimendo il tumulto di idee e lo spirito di rivolta del suo animo giovanile, che con il trascorrere del tempo si fece sempre più insofferente a ogni forma di adattamento alle convenzioni.

*Il loculo* offre dunque l'occasione per penetrare una scrittura, questa di Casè, del narratore come anche del poeta, che dal vivere trae le ragioni prime del suo esistere.



PRESENTAZIONE/3 Un romanzo di Benedetta Sara Galetti

## Le promesse di "Un amore"

Il nuovo romanzo di Benedetta Sara Galetti sarà presentato giovedì prossimo 14 dicembre, alle ore 18, nella galleria La Colomba di Viganello (via al Lido, 9). *Un amore così grande* (Dadò ed.) sarà presentato dal prof. Alberto Moccetti e racconta la storia di Alessandra, una giovane italo-svizzera che si trasferisce da Milano a Lugano fra drammi adolescenziali e escursioni nel mondo dell'arte fino a in-



trecciare un rapporto profondo che segna una speranza di liberazione dal suo male oscuro. L'autrice, laureata in lettere moderne alla Cattolica di Milano e in diritto a Friburgo, è stata finalista del Premio Chiara e ha vinto il Campiello Giovani. Al suo libro sono state assegnate due menzioni speciali dal Premio Chiara e dal Premio Stresa. Attualmente lavora a una tesi di dottorato in diritto.



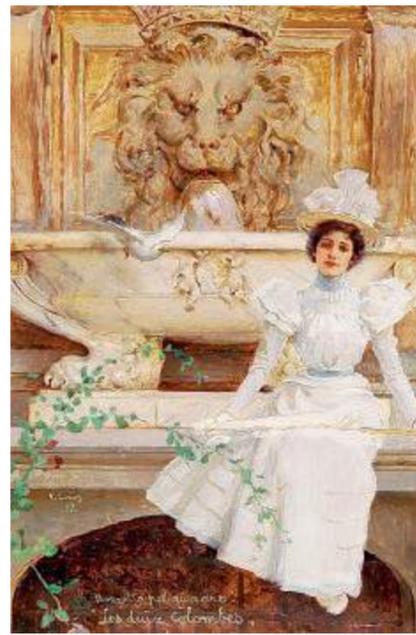
8 Divina creatura. La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

## LA BELLA ANGIOLINA DI SVEVO

Nel romanzo *Senilità* di Italo Svevo (1898) c'è Emilio, figura maschile perdente, venata da una inettitudine quasi congenita, votata a un mediocre compimento di sé. E c'è Angiolina, figura femminile, segnata da esuberanza vivace, provvista di una forza di seduzione per piacere e per calcolo, tuffata nel garbuglio dei sentimenti. Emilio, che vorrebbe sulle prime una relazione libera e senza impegno, finisce per innamorarsi profondamente di Angiolina, la quale nel suo cuore ha posto per più uomini. Ama Emilio meno di quanto egli ami lei e dunque soffre meno di lui, ma è

meno inetta di lui e sa fiorire perentoria e spavalda dentro la propria eleganza: «Angiolina venne vestita di tutto punto per uscire; aveva fretta perché alle nove doveva trovarsi dalla signora Deluigi. Egli non volle lasciarla subito e perciò, per la prima volta, camminarono insieme per la via, alla luce del sole. — Mi pare che siamo una bella coppia — disse ella sorridendo vedendo che ogni passante aveva un'occhiata per loro. Era impossibile passare accanto e non guardarla. Anche Emilio la guardò. Il vestito bianco, che esagerava il figurino d'allora, la vita strettissima, le maniche allargate, quasi palloni rigonfi, domandava l'occhiata, era stato fatto per conquistarla.

La testa usciva da tutto quel bianco, non oscurata da esso, ma rivelata nella sua luce gialla e sfacciatamente rosea, alle labbra una sottile striscia di sangue rosso che gridava sui denti, scoperti dal sorriso lieto e dolce gettato all'aria e che i passanti raccoglievano. Il sole le scherzava nei riccioli biondi, li indorava e incipriava». Angiolina spande attorno a sé l'invisibile incenso della propria sensualità osata, in una continua verifica del potere di seduzione. Emilio lo sa bene e quella indistinta gelosia lo fiacca e al tempo stesso lo tiene acceso. *Senilità* è il romanzo di una inadeguatezza, quella di Emilio, e di una energia, quella di Angiolina.



20% di sconto sull'ingresso agli abbonati del Giornale del Popolo  
10% di sconto sul catalogo

VITTORIO CORCOS  
*Les deux colombes*, 1897  
olio su cartone, 33,5 x 27 cm

PINACOTECA ZVST

15 ottobre 2017 - 28 gennaio 2018

ORARI:  
ma-ve 9-12/14-18  
sa-do e festivi  
10-12/14-18

GIORNALE  
del POPOLO  
Media Partner

- Numero di telefono:  
091/816.47.91  
- Mail: decs-pinacoteca.zuest@ti.ch  
- Sito: www.ti.ch/zuest